

# AL MILIONE

## LIBRI

### ITALIA SENZA FRETTA

“La forma dell'Italia, questa strana insegna da grande calzoleria seicentesca, il lungo stivale che è la nostra bandiera, invoglia a scendere verso la suola, quasi scivolando sulla china dei meridiani; ma l'impazienza nostra, l'abbreviazione delle autostrade e la catapulta dell'aereo lo impediscono.” È una delle tante analisi, sottili, acute, ironiche, amare e brillanti, che ci propone Saverio Vertone nel suo *Viaggi in Italia* (Rizzoli, 249 pagine, 23.000 lire). Pubblicati sul settimanale *L'Europeo* e poi ampliati, questi viaggi “disordinati” tentano di cogliere che cosa è oggi davvero il nostro Paese, e secondo noi, considerata la difficoltà dell'impresa, in buona parte ci riescono. L'enigma-Italia ne contiene un altro: il meridione, la questione meridionale, il profondo sud. Questa la terminologia dei luoghi comuni, per superare i quali non mancano gli scritti di narratori sensibili e

di poeti. Gesualdo Bufalino è l'autore di *La luce e il lutto* (Sellerio editore, 148 pagine, 15.000 lire), raccolta di interventi raffinati e colti sulla Sicilia, terra amabile e amara, e di contraddizioni di fronte a cui, spesso, la ragione si arresta: “Così io per primo” spiega Bufalino “in questo libro, che pur insegue (...) un'idea di Sicilia iperbolica, doppiamente gonfia di vita e di morte, ancora una volta ho più proposto emozioni che non esposto ragioni.” E il napoletano Salvatore Rea, giornalista da più di 30 anni, ha ora raccolto i suoi elzeviri e un racconto non immaginario, usciti fra il 1954 e il 1965 sulla *Nazione* di Firenze e sul *Mondo*. Il libro si intitola *I topi di Napoli* (Bompiani, 199 pagine, 20.000 lire) e mostra il lato oscuro, più che “l'oro”, di questa città.



## STORIA

### ABBAS L'ELEFANTE

Abu Abbas è un nome tristemente famoso, dopo le vicende del dirottamento dell'*Achille Lauro*: tutti ricordano che era il nome del terrorista che ha diretto le operazioni. È meno noto invece il fatto che il personaggio di cui sopra non sia il primo Abu Abbas a spostarsi dai Paesi arabi verso Occidente: è stato preceduto da un elefante. Racconta Eginardo, biografo di Carlomagno, che il celebre califfo Harun al-Rashid inviò in segno di omaggio al Re dei Franchi e Governatore dell'Impero dei Romani appunto un elefante, che visse per anni alla corte di Carlo, rispondendo (si fa per dire) al nome di Abu (o Abul!) Abbas.

Così si legge nel primo volume, dedicato all'Età medievale, della *Letteratura italiana. Storia e geografia* (Einaudi, 75.000 lire).

Lo scambio di animali era un omaggio che metteva l'uno e l'altro nella piacevole situazione di poter esibire bestie sconosciute nei rispettivi paesi; ma era anche un'affermazione di potenza: bello, grande e feroce che fosse, l'animale donato simboleggiava la forza e la non comune natura, rispecchiava la ricchezza e l'importanza del donatore. Col passare del tempo, il possesso di animali feroci, o esotici, o entrambe le cose, diviene un vero e proprio status symbol, non più riservato ai soli re o imperatori. Nel basso medioevo gli stessi Comuni posseggono dei leoni: succede a Firenze, a Parma, a Bologna, a Venezia (pare ovvio) e a Lucca. Tanto che Guittone d'Arezzo, dopo la battaglia di Montaperti, trova modo di diffidare i Fiorentini dal “tenere leone”. Iniziata nel 1982, la pubblicazione dell'opera, diretta da Alberto Asor Rosa, è giunta al settimo volume, che ne inaugura la seconda parte affrontando la storia della letteratura con una serie di temi articolati secondo criteri storico-geografici.

Eugenio Randi



## MUSICA

### LA LINFA DEL SUDAMERICA

Il bandoneon è quel tipo di fisarmonica che accompagna il tango argentino. Fu inventato in Germania nella metà dell'Ottocento, e furono gli emigranti, che alla fine dello stesso secolo raggiunsero il Sudamerica, a trapiantarlo fra le catene montuose delle Ande. Dino Saluzzi, musicista di Buenos Aires, dagli anni '50 usa questo strumento per scavare nelle sonorità del tango, cercando di liberarlo dalle incrostazioni folcloristiche. Il suo *Kultrum*, album con etichetta Ecm, come il successivo *Theatre*, risale a qualche anno fa, ma è fondamentale per conoscere Saluzzi. Recentemente, questo interessante musicista e il suo quintetto hanno incontrato la geniale tromba jazz di Enrico Rava, ed è nato *Volver* - sempre per la Ecm - dove contaminazioni jazz e free-rock non fanno altro che esaltare il lamento forte e amaro del bandoneon. Il Sudamerica è la linfa vitale anche dell'ultimo album dei raffinati Manhattan Transfer, per l'etichetta Atlantic. *Brazil* contiene nove composizioni originali, fra cui la frizzante “Soul Food to Go” - già un successo - vivace brano di Djaval, talento emergente della musica latino-americana.



## COMMENTI

### UNA METAFORA DEL VIAGGIO

“L'uomo conduce la sua vita ed erige le sue istituzioni sulla terraferma, ma il movimento della propria esistenza cerca di comprenderlo nella sua totalità con la metafora del temerario navigare.”

È un passo da Naufragio con spettatore, di Hans Blumemberg, filosofo di Münster. È stato citato in un convegno, organizzato dall'Assessorato per la cultura del Comune di Novara, sul tema “Le forme narrative del viaggio”. Tema affascinante, difficilissimo. È affascinante e “difficile” è stato il convegno, un'avventura tra filosofia, cabala, cinema, letteratura, magia, storia e mistero. Insomma, il convegno, tanto per parafrasare il sottotitolo del testo già citato, è stato “una metafora del viaggio”. Come ha detto Hugo Pratt, citando a sua volta Alberto Ongaro, a Novara si è stati letteralmente trafitti da meridiani e paralleli. È un'occasione che si ripeterà. Ne vale la pena. m. m.

Edward Hopper, *Western Motel*, 1957: scelto per il manifesto del convegno.

